MaxiArt

magazine

RUBRICA DI CURIOSITÀ

Lo sapevARTE?

Il questionario di Proust

COMPLIMENTI COMUNQUE

L'EDITORIALE

5 MINUTI AL MAXI

LA MACCHIA NERA

INSERTO SPECIALE

09 DICEMBRE 2019

MAGAZINE TRATTO DAL SITO WWW.MAXIART.IT

- INDICE -

6
GALLERY MAXIART
Un artista al mese tra le pagine del magazine

7
5 MINUTI AL MAXI

9
È NATALE, SI PUÒ ILLUMINARE DI PIÙ. POTERE DELLE LUCI E DEGLI ADDOBBI IN CITTÀ
Luminarie e restauri tra presente e passato

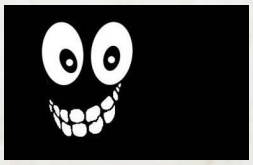
13
UN UROBORO
ALLA FINE DELL'ANNO,
IL PREZZO DELL'INFINITO
La fine dell'anno e l'inizio dei nuovi propositi

22
Lo sapevARTE?
Curiosità
Humor
Libro del mese
Film del mese
Mostra del mese

28
IL QUESTIONARIO DI PROUST
Domande a...
Eleonora Albiero

31
COMPLIMENTI COMUNQUE
Rubrica di aforismi sull'arte

PAGINE NERE DELL'ARTE -
INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA
LA MACCHIA NERA
INSERTO SPECIALE



Arte...tra le pagine

Gallery MaxiArt

Norman Rockwell

(New York, 3 febbraio 1894 – Stockbridge, 8 novembre 1978)
è stato un pittore e illustratore statunitense.

Il peculiare stile delle sue opere, definito "***realismo romantico***", ha riscosso, soprattutto negli Stati Uniti, un largo apprezzamento popolare ed ha influenzato generazioni successive di illustratori. La sua fama è legata soprattutto alle oltre 300 copertine create tra il 1916 e il 1963 per il magazine "***The Saturday Evening Post***", che costituiscono, nel loro insieme, un patrimonio prezioso della cultura popolare americana del secolo scorso.

Nel 1964 terminò la collaborazione, durata ben quarantasette anni, con il Post per intraprendere una nuova esperienza lavorativa con la rivista Look.
Nell'arco dei 10 anni per cui lavorò per Look, l'illustratore rappresentò i suoi più profondi interessi come i diritti civili, la lotta alla povertà, la guerra del Vietnam e la conquista dello spazio.

Nel 1977 Rockwell ricevette la medaglia presidenziale della libertà, la più prestigiosa onorificenza civile negli Stati Uniti.

MaxiArt - magazine

5 minuti al Maxi

Dicembre & bilanci 2019

Alla fine anche il 2019 volge al termine.
Un anno, 365 giorni voltati in poco tempo, un niente per la Terra, una vita per l'uomo.
Con quest'anno in conclusione personalmente festeggio la nascita di questa rivista online "***MaxiArt - magazine"*** che tante soddisfazioni mi ha portato, contatti, esperienze, un lavoro che pian piano è cresciuto e che mese dopo mese si è arricchito di rubriche e di pensieri. Spero di continuare anche per il **2020**! Tante le mostre, artisti, gli scritti critici e le soddisfazioni nell'anno che se ne va e in attesa di tante novità per l'anno che verrà.
Bilanci nell'arte, tra mostre, fiere, Biennale e manifestazioni c'è voglia di conoscere e il pubblico sempre più curioso e affamato: la crescita esponenziale dell'arte contemporanea ne è un esempio.
Sempre più interesse, anche da parte del mercato, per il contemporaneo anche se molto spesso è difficile trovare sponsorizzazioni, fondi e investimenti per far crescere premi e artisti. La ricerca, l'insegnamento e la storia dell'arte rimangono le basi per gettare il futuro in un presente molto spesso tartassato e bistrattato, l'offerta è varia, le proposte sempre numerose, ma l'importante è riuscire a distinguere la bufala dalla verità.
Il business dell'arte vede spesso pochi professionisti e troppi ciarlatani, distinguere gli uni dagli altri è sempre l'eleganza, la professionalità, la coerenza e, soprattutto, la preparazione.
In conclusione auguro ancora tanto tempo ancora in compagnia mia, dell'arte e di MaxiArt.
Un abbraccio caloroso a tutti.
Buona lettura e Buone Feste

Massimiliano Sabbion

Norman Rockwell

Le prime nebbie, il freddo, i vetri delle macchine che si ghiacciano, la perdita di sensibilità alle dita alla fermata dell'autobus quando si cerca di inviare un sms e lo schermo dello smartphone non risponde, sciarpe e cappelli che non mancano mai, il gioco di rivoli di fiato che vaporizza quando si respira a bocca aperta, il naso che gocciola, le caramelle per la tosse...beh, si, è proprio arrivato l'inverno!

Protratto a lungo colpa dell'alta pressione, da cambi di clima, dalla guerra al caldo estivo sopra la norma, ora si affaccia l'inverno e per me, come per la maggior parte della popolazione italiana, ci si accorge del cambio stagione anche per il pullulare di luci, addobbi, pubblicità in tv e manifesti che ci ricordano che arrivano le feste e il consumismo associato.

Si riscoprono sentimenti ed emozioni (falsamente) buoniste, tra associazioni da aiutare e banchetti gestiti da volontari che vendono stelle di natale e dolci, quest'anno va pure di moda la salvaguardia dei valori e della tradizione con l'abolizione dei canti natalizi, delle recite scolastiche e dei presepi nei luoghi pubblici e nelle scuole.

Fossero solo questi i problemi legati all'integrazione e alle culture diverse, va beh... altri orrori si compiono e tutti tacciono e sono palesemente visibili sotto gli occhi di tutti. Errori ed orrori che vanno a braccetto a favore di pubblicità fatta dalle amministrazioni locali o da enti privati che sponsorizzano grandi marchi fregandosene della deturpazione storica o culturale che si va a colpire.
Amareggiato come un novello **Grinch**, o meglio, disilluso come un nuovo **Jack Skeletron** non passino queste parole come "**guerra al Natale**" ma come ferma attenzione in un mese che si colora e si addobba anche di pensieri e punti di attenzione.

Nelle grandi città, pensando di fare cosa gradita al cittadino, si spande a macchia d'olio, oltre ai consueti addobbi natalizi e luci che colorano le vie, una nuova realtà tecnologica e modaiola: le luci proiettate sui monumenti, sui palazzi, sulle piazze.
Laddove svetta da secoli un antico palazzo carico di storia e di cultura, ora ci si ritrova un rivestimento di campanelli in movimento, di renne felici che saltano, di finti fiocconi di neve, di luci stratosferiche che si inseguono e poi il gioco si ripete senza dimenticare il grande marchio che corre lungo la facciata a ricordare a tutti che queste buone feste sono offerte da... con tanto di nome e logo. Giustamente l'installazione costa ed è pagata, ed è corretto ricordarlo al cittadino inebetito di fronte a cotanta finta bellezza.

Perché? Perché tanta bruttura in un colpo solo? Che male vi ha fatto la storia e l'arte? Serviva proprio evidenziare con queste gigantografie luminose la decostruzione di una storia e di palazzo o monumento che ha visto passare i secoli carichi di guerre, di patti di alleanza, di artisti e intellettuali, di semplici cittadini che si sono dati appuntamento sotto le sue mura? Un gioco di luci, se proprio deve essere offerto alla visione, perché non lo si pensa come vero e proprio regalo per la comunità mettendo in risalto, con la moderna tecnologia laser e coi colori, la struttura, l'informazione visiva e storica, attraverso per esempio con un'animazione per dare vita ad un antico passato?

Si sa che è natale, ce lo ricordano TUTTI i mezzi di comunicazione possibile e tutti i negozi lo sbandierano, quindi LO SO che stanno arrivando le feste di Natale, lo so io e LO SAPPIAMO TUTTI quindi quale necessità spinge a violare la storia e la cultura con questi "simpatici" giochi luminosi? Una statua che raffigura un personaggio storico come **Giuseppe Garibaldi** o **Dante Alighieri** rivestiti di fasci luminosi che li trasforma in novelli Babbo Natale significa togliere loro quella dignità e quel valore per cui il monumento è stato eretto.
Non si valorizzano con il consumismo luccicante e luccicoso arte e storia locale, lo si penalizza e spesso ci si ferma alla sola mera apparenza. Dovrebbe essere un'occasione per mettere in atto il coraggio di focalizzare intelligentemente il passato e l'eredità che ha lasciato per il futuro. Perché non utilizzare lo spazio proposto per mettere in scena i problemi legati alla manutenzione, ai finanziamenti che mancano, alla carenza di personale e regalare ai cittadini l'orgoglio di appartenenza alla propria città?

Invece ecco riunita tutta la cittadinanza: bambini incantanti dai giochi di luce, anziani stupiti di tanto colore, giovani che si immergono nella beata ignoranza postando ***selfie*** con alle spalle il residuato di quello che rimane di "*quel palazzo che non so come cxxxo si chiama*", signore ***fashion victim*** preoccupate solo di dare spiegazione ai mariti delle spese fatte, indaffarati e ingessati pseudo ***new manager*** al telefono distratti da tutto tranne che dal loro ego, generazioni varie perse in altri pensieri che, al posto di guardare luci ed ombre esterne, hanno le menti già cariche di altre luci e pensieri e sono invasi dentro sé in altre questioni...
E i commenti di varia specie si susseguono: stupore e meraviglia "*Wow che bello!*", ironici e politici "*Ecco dove vanno a finire i nostri soldi*", categorici e senza ombra di dubbio "*Cos'è sta mxxx?*", opposti tra loro "*Io amo il Natale!*", "*Io odio il Natale!*", cosi come per le amministrazione che o hanno fatto bene o hanno fatto male il loro lavoro di "decorativismo" natalizio.

Senza gli sponsor, senza i finanziamenti di privati non si potrebbero mai realizzare restauri e restituzioni pubbliche, non ci sarebbero scambi tra cultori del bello e ritorno mediatico e pubblicitario.
Ben vengano i moderni mecenati delle opere pubbliche, i finanziatori per aprire nuovi spazi e collezioni, avanti tutta con **Prada, François Pinault, Benetton, Pirelli** e le varie **Fondazioni, Hangar** e i restauri del **Ponte di Rialto di Venezia** ad opera di **Renzo Rosso** patron della casa di moda **Diesel** o di **Diego Della Valle** per il restauro del **Colosseo di Roma**.
Senza scomodare grandi nomi e grandi potenze economiche nel loro sapore di piccole imprese locali o enti privati come istituti di credito e supermercati, basta davvero poco: un catalogo finanziato, una pubblicazione, un'opera restaurata, un convegno. Tutti hanno diritto alla cultura, il poco è solo una goccia nel grande mare del sapere ma tutti hanno bisogno di nuove gocce per aumentare il sapere.

Non confondiamo le cose belle con le cose becere e pacchiane, tanto orrende sono certe scenografie e coreografie di Natale, così tanto inutile risulta camuffare le bellezze artistiche con spettacoli di luci e colori da sfiorare il ridicolo e il ***kitsch***, sono momenti photoshoppati che nascondo scelte amministrative sbagliate in nome di una cultura che in realtà non solo latita ma per dirla tutta, non c'è! Una persona bella è tale per la scelta di essere se stessa sempre, con i suoi pesi e le sue gioie, un palazzo sul quale si proiettano luci colorate al limite del ridicolo non è centro commerciale, è l'immagine storica della città.
Non creiamo falsi miti, non creiamo parvenze di cartapesta, nessun filtro, modifica e moda glamour nella visione, restituiamo dignità alle persone e al passato storico: migliorare non significa distogliere l'attenzione o essere quello che non si è, migliorare è dar valore, coccolare e coccolarsi, bearsi con gli occhi e con i sensi.
Luci e lustrini a valorizzare, ad addobbare, non a "pagliacciare" e a disincantare, l'effimero dura un attimo, il presente resta sempre visibile.

Massimiliano Sabbion

Norman Rockwell

Un Uroboro alla fine dell'anno, il prezzo dell'infinito

Fine anno si avvicina e che si voglia o meno arrivano immancabili due domande: com’è andata quest’anno? E che fai per **San Silvestro**?
Ora, tralasciando la seconda domanda che trova mille e più risposte degne di nessuna nota, il **31 dicembre** è solo un giorno come tanti, la sua particolarità sta che annuncia la fine di un periodo e l’inizio di uno nuovo e dove, tra balli, trenini, cene al ristorante o serate in casa si “aspetta la mezzanotte” nella noia più totale solo per dire che non si è rimasti soli senza uno scopo ma si è festeggiato l’addio al passato e il benvenuto al presente!

Va beh…
Ciò che invece sofferma l’attenzione è la prima delle domande: com'è andata quest’anno?
365 giorni che si sono susseguiti tra avvenimenti, persone nuove conosciute o altre perdute per strada, delusioni, gioie, aspettative confermate o andate deluse… un insieme emozionale di coinvolgimenti che, piaccia oppure no, ci costringe a guardare il tempo passato e a chiedere se sia stato un anno buono e speso bene o deludente e con un NO da chiusura e dimenticare.

Il tempo è solo un momento, un pulviscolo nella pienezza dei giorni e, a parte pochi giorni felici e da ricordare, il resto dell’anno poi si dimentica, consci del fatto che per arrivare a quella parte di giorni da memorizzare ce ne sono tanti altri da eliminare o che semplicemente sono serviti per arrivare a un risultato finale soddisfacente.

Cosi avviene per il “prodotto d’artista”: per il "frutto" definitivo ci possono volere ore, giorni, mesi, addirittura anni per essere poi soddisfatti e presentare al pubblico la propria idea concretizzata in una scultura, un video, in un quadro o in una performance.

Un giorno dopo l'altro si sono susseguiti e hanno continuato a maturare fino al risultato finale che si presta quindi ad essere visto dal pubblico poi.Si vive di resoconti e speranze, di attese e di valutazioni finali. Cambierei che cosa di questo anno passato? Una domanda che chiede conferme e nasconde quei "se" e quei "ma" che colorano ogni momento passato.

Quello che passa, che si perde o che si aggiunge fa parte di questo continuo mistero quotidiano.
Cosi anche per l'arte e gli artisti che continuano ogni giorno a porsi dubbi e domande e alla fine di un giorno pensano già a quello successivo al futuro prossimo venturo e alle cose che devono avvenire.
Il passato? Andato, vissuto, con le cose belle e quelle meno accattivanti che fanno urlare di rabbia e di dolore, ma il tempo trascorso non è mai tempo perduto ne, per dirla con **Proust**, "tempo ritrovato" ma sempre una lunga e fruttuosa *recherche*.
Più che una linea orizzontale per sommare i bilanci si pensi ad una linea in diagonale, da destra a sinistra o viceversa, dall'alto o dal basso, da angolo ad angolo, uno sbarramento per mettere la parola fine alla pagina e cominciare cosi un nuovo capitolo, senza rimpianti, senza logiche e attese ma solo ciclo continuo, come un uroboro che si morde la coda, simbolo dell'infinito dove ciò che ha fine diventa poi l'inizio.

Addio vecchio anno passato, grazie per tutto quello che hai dato, ora si è ciò che si è in base a ciò che si è stati, benvenuto anno nuovo con le speranze e le delusioni, niente bilanci, solo conclusioni per proseguire diretti tra creatività e vita giorno per giorno, giorno dopo giorno.

Massimiliano Sabbion

Norman Rockwell

MaxiArt

Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

PAGINE NERE DELL'ARTE - INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA

LA MACCHIA NERA

JINGLE BELL DI NATALE, DOVE TUTTO PUOI E NULLA STRINGI

A Natale siamo tutti più buoni, forse lo è anche la Macchia Nera che si veste a festa e addobba la sua casa con luci e colori in attesa della Santa Notte e dei doni del Bambin Gesù, in fin dei conti è stata buona in questo anno: ha svelato verità, calpestato piedi, entrata in situazioni scomode e parlato del mondo dell'arte contemporanea da diversi punti di vista: da quello curatoriale al marketing, dalla parte dei critici e da quella degli artisti, ha infastidito molti, ma il suo lavoro continua, anche a Natale..

A Natale puoi dire quello che vuoi! Tutti sono più buoni e pronti a ingrassare le fila di Babbo Natale al quale arrivano numerose letterine e dove si spera nelle vendite proficue con le grafiche stampate ad hoc da artisti bisognosi di rimpinguare le casse a fine anno.

Chi non può avere un'opera originale si accontenta di un multiplo firmato e tutti sono felici almeno fino a Pasqua, almeno fino alla prossima grafica.

Non scordiamo poi gli sconti e i saldi da magazzino per liberare il vecchio e far spazio al nuovo con gran dissapore di collezionisti e artisti caduti ormai in disuso con sculturine usate al massimo come fermaporte e creatività pari al buco del conto corrente da rimpinguare.

Succede solo a Natale! E capita di raschiare il fondo e di ritrovare negli scaffali la vecchia gloria Heavy metal o rock che gigioneggiano circondati dagli alberi addobbati e renne felici dalla copertina di un cd che riesuma un greatest hit natalizio adatto solo ai deboli di cuore, estimatori e collezionisti del kitsch.

Così avviene anche nell'arte: produzione ad hoc per un numero limitato, e confezione deluxe.
A Natale si scoprono le carte e sono tutti amici della beneficienza con improbabili aste, lotterie, vendita della carità dove con un'opera salvi solo la coscienza del benefattore.

Certo, la visibilità di certe associazioni e enti verrebbe meno senza le feste e per fortuna che mossi da pietà, rimorso o magari dal gran cuore arriva puntuale l'aiuto economico a sostenere e a far galleggiare mercatini, esposizioni, bancarelle e volontari.

Che bel business il Natale! Quante cose da rifiutare più che accettare: pacchi da riciclare, regali incompresi e non graditi, difficoltà economiche e dispendi che vanno di pari passo… eh sì, il Natale è tutto un calderone di abbuffate e di attenzioni sprecate.

Un guizzo di bontà e di spirito natalizia arriva anche dalla Macchia Nera per le feste:
l'augurio sincero che gli artisti siano tali e che non ci si improvvisi ed etichetti come figli delle Muse senza usurparne il nome.

Che i curatori siano curatori e non improvvisati attacca chiodi, chi è medico faccia il medico e non il curatore e lo stesso vale con per gli avvocati, ingegneri e improvvisati freschi da master di tre mesi in beni culturali.

Un sincero augurio ai possessori di partita iva in campo culturale per le fatiche mai ripagate abbastanza e per i conti da far quadrare.

Un abbraccio di speranza per le gallerie che sanno investire e far crescere l'arte e una pacca sulle spalle a quelle che invece credono che il business sia tutto.

Un augurio alla burocrazia che si incarti presto da sola perché l'arte e la cultura hanno bisogno di sostegno e di aiuto non di carte bollate ed etichette protocollate; ed infine un grande augurio a chi pensa, sogna e continua a sperare di vivere per l'arte e con l'arte.

E soprattutto, Buon Natale e buone feste a voi lettori, con la speranza che un regalo poco gradito, brutto e inutile riempia la vostra casa per capire in fondo che nel mondo c'è bisogno di bellezza, di vera passione e di vera arte.

La Macchia Nera

...PER CONTINUARE A LEGGERE

Iscriviti alla newsletter dal sito www.maxiart.it

gratis il magazine ogni mese!